

POESIA IL NUOVO LIBRO DI FRANCESCA NENCI: UNA RACCOLTA DI LIRICHE PER UN COINVOLGENTE VIAGGIO INTERIORE Fatti, luoghi, miti ed eroi in bianco e nero. E' l'allegoria della vita. Con nostalgia

C'È il litorale nel «profumo delle tamerici, dei gigli e il sorriso dell'infanzia» della poesia dedicata «Alle dune di Marina», c'è la «bella giovinezza che t'infiora» nel «primo amore tremante cerbiatto», ci sono gli «Stracci di ricordi in bianco e nero», e c'è il mito, onnipresente, con i suoi eroi e le sue eroine cantati da Sofocle, Euripide, Omero. È un diario spirituale «Frammenti di vita in bianco e nero» il libro di poesie di Francesca Nenci che l'editore La Vita Felice ha pubblicato nella collana Agape (65 pagg., 10 euro) con la prefazione di Giuseppe Panella e i disegni di Lucrezia Benvenuti.

È un piccolo mondo antico quello che Francesca Nenci, per lunghi anni apprezzata docente di latino e greco al liceo classico, ha tratteggiato in dense pagine che parlano di luoghi e di per-



sonaggi che in vari modi hanno tracciato un segno nella sua vita. Per il critico Giuseppe Panella, in quest'ultima raccolta della Nenci, «oltre l'ormai caratterizzante angolatura legata alla classicità soprattutto greca, riecheggiano nuovi stimoli poetici e nuo-

ve prospettive di lettura della realtà». «Frammenti di vita in bianco e nero» - prosegue il critico nella prefazione al libro - non è un'opera minimalista che riporta episodi dell'esistenza quotidiana per dargli un senso e un significato per chi l'ha scritta. È un testo che, invece, intende misurarsi con questioni importanti, di frontiera, sperimentare e recuperare forme tradizionali ormai neglette e concedersi divagazioni e ballon d'essai verso la pittura moderna. Il tragico della quotidianità si sposa con il nitore e la cristallinità della poesia lirica in un tentativo riuscito di pacificare i propri demoni e dare spazio ai propri fantasmi (classicistici o meno) per riscattare la vita attraverso la poesia. O viceversa?».

Dolce e toccante è «La morte e la farfalla», una poesia narrativa in memoria della madre, tanto quanto «Trilo-

gia per Ifigenia», dedicata all'eroina sofoclea: «Hai imparato a soffrire nella terra dei Tauri? Quanta violenza hai ingoiata senza piangere dagli occhi, stulla dopo stulla hai ingurgitato lacrime... Sei sapiente allora». Venticinque liriche per venticinque emozioni, attimi, ricordi, affetti e riflessioni nelle quali il lettore è come chiamato ad associarsi ritrovando anche una parte della propria storia. C'è l'attesa in «Diligentia versus indifferentia», ma è un'attesa finalmente conclusa nell'aspettativa dell'autrice che usa la metafora «scolastica» del registro in cui annotare le assenze e i ritorni di qualcuno che mostra indifferenza, a cui l'autrice contrappone la propria meticolosa diligenza. Come in un gioco di contrasti, in quel bianco e nero, appunto, che si ritrova nel titolo della raccolta e che altro non è che un chiaroscuro, allegoria della vita.